

[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)



Rosaura Galbiati

# DAINTREE

Dove la foresta pluviale  
incontra la barriera corallina

*Proprietà letteraria riservata*  
© 2025 BookTribu Srl

ISBN 979-12-5661-148-5

Curatore: Elisa Eliselle Guidelli

*Prima edizione: 2025*

Questo libro è opera di fantasia.  
I personaggi e i luoghi citati sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di  
conferire veridicità alla narrazione.  
Qualsiasi analogia con fatti, luoghi e persone, vive o scomparse,  
è assolutamente casuale.

BookTribu Srl  
Via Guelfa 5, 40138 – Bologna  
P.Iva: 04078321207  
contatti: [amministrazione@booktribu.com](mailto:amministrazione@booktribu.com)

## PREFAZIONE

Ci sono luoghi in cui il viaggio non è soltanto spostamento, ma immersione totale in un'altra dimensione: il Daintree, dove la foresta pluviale incontra la Grande Barriera Corallina, è uno di questi. In queste pagine, Rosaura Galbiati ci conduce in un'avventura che intreccia il passo del viaggiatore curioso con lo sguardo dell'osservatore appassionato, capace di cogliere la bellezza in ogni dettaglio e di restituirla al lettore con parole vive e luminose.

Per la collana RUN, dedicata ai viaggi che lasciano il segno, questo libro è un ritorno gradito: l'autrice aveva già conquistato i lettori con *Il Parco degli Elefanti*, romanzo vincitore del 9° Concorso letterario nazionale di BookTribu, e qui conferma la sua rara capacità di unire divulgazione e narrazione, scienza e poesia.

Daintree è un invito a rallentare, ad affinare i sensi, a lasciarsi sorprendere da una natura che non è semplice scenario, ma protagonista assoluta: alberi millenari, animali dalle abitudini sorprendenti, cieli e acque che cambiano volto con le stagioni. Ogni incontro diventa racconto, ogni paesaggio si trasforma in esperienza.

Non è un diario di viaggio nel senso consueto: è un attraversamento, una soglia da cui osservare e sentirsi osservati, un modo di stare nel mondo che ricorda quanto siamo parte — e non padroni — della vita sulla Terra.

Un libro che si legge con lo zaino in spalla, ma anche dalla poltrona di casa, perché il viaggio che propone è tanto geografico quanto interiore.

Prepariamoci, dunque, a entrare in punta di piedi in una delle foreste più antiche e straordinarie del pianeta. E a uscirne cambiati.

*Eliselle*



*Ai tanti che, come me, amano  
la Natura e ne ascoltano la voce.*





## Introduzione

La riserva del Daintree è un luogo raro, come sanno essere certe combinazioni di contrasti in cui si sommano differenti meraviglie.

Nel Queensland australiano l'intrico di una foresta pluviale quasi incontaminata incontra l'incredibile ricchezza biologica di un giardino oceanico, ma entrambi gli ecosistemi non sono immuni dai danni causati dai cambiamenti climatici di cui l'uomo ha le sue parziali responsabilità.

Non intendendo scrivere una vera e propria narrazione di viaggio - avvenuto nel 2002 - ho voluto raccontare un percorso nella bellezza naturale di un mondo altro, provando, come faccio sempre, a entrare nel “sentire animale” con la speranza di avviare un sapere evocato dalle emozioni, che si parlasse di un padre casuario in difesa di pulcini superstiti dalla tempesta monsonica, del girovagare notturno di un opossum sopra il suolo allagato della foresta, della danza d'amore di un uccello fucile oppure delle urgenze materne di un granchio delle mangrovie.

Un mondo piccolo che può sembrare alieno, ma non lo è: sono sempre più convinta che interessarsi di animali significhi anche occuparsi di noi esseri umani e dare un senso ulteriore alle nostre esperienze, nonostante alcune evidenze suggeriscano separazioni e perfino divari incolmabili con le altre creature.

C'è qualcosa nella rappresentazione di animali, piante e paesaggi che si accorda con la nostra immaginazione passata e presente, anche se ne ignoriamo il senso profondo e universale, trasversale a epoche e luoghi; forse è il sentimento inconscio dell'essere vivi che ci conduce come un istinto e influisce sui nostri comportamenti e sulle nostre emozioni...

Al di là di pregiudizi e stereotipi dovuti a una supposta predominanza degli esseri umani sul creato, credo che esista in ciascuno una domanda di Natura che resta sottesa sia al sistema di valori che alle abitudini che ci hanno visto allontanare sempre di più dalla nostra “umana animalità”.

Una domanda che ci farebbe bene non eludere e un'attenzione che possono rendere il nostro sguardo non escludente, meno concentrato su di sé e, quindi, meno opaco al mondo, proprio come quei corpi che si lasciano attraversare dalla luce.

È partecipare e intanto rimanere sulla soglia - una contraddizione solo apparente -, con l'obiettivo di aprirsi sia al rapporto con quel mondo nuovo che al proprio cambiamento di fronte all'esperienza di una pluralità di esistenze fuori dall'ordinario.

A volte quello che si legge in un libro non corrisponde a ciò che l'autore vorrebbe raccontare - è più che possibile - ma ci si prova comunque a comunicare la passione per la bellezza del pianeta e, in questo caso, la vertigine positiva che può nascere da un'immersione nel mondo selvaggio del Queensland australiano, senza mai evadere da sé stessi.

Pensiero e desiderio possono essere una cosa sola e incontrarsi nell'esplorazione di sé e dell'ambiente che ci circonda.

Non solo gli esseri umani, anche le piante, gli animali, le acque, l'aria e la terra comunicano, hanno i loro canti e le loro argomentazioni che possiamo provare ad ascoltare prima ancora di capirle: sono materia espressiva, sono suggestioni e significati sempre sorprendenti per conoscere, conoscersi e viaggiare con il corpo e con la mente.

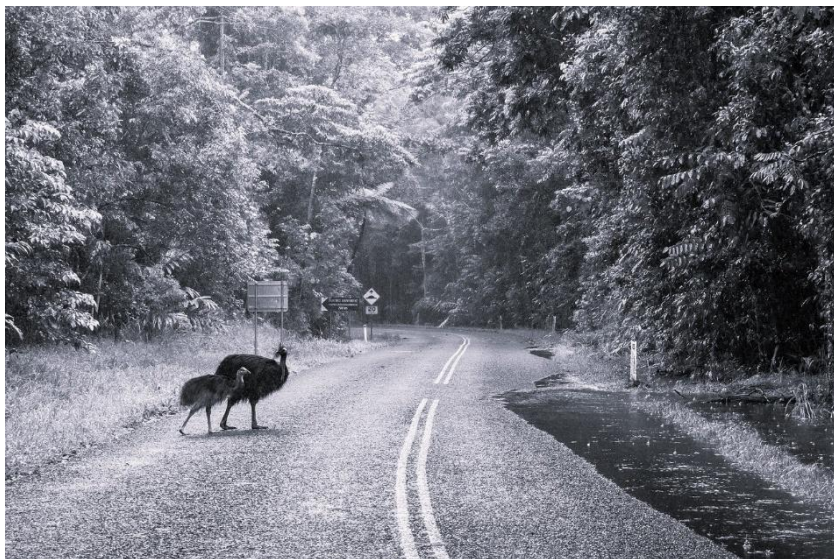
## **Prima parte**

*Bellezza e desiderio possono essere tanto irrazionali,  
imprevedibili e mutevoli in natura quanto lo sono  
nella nostra esperienza personale.*

*(Richard O. Prum, L'evoluzione della bellezza.  
La teoria dimenticata di Darwin, Adelphi 2020)*



## Remore, desideri, distanze



Australia dell'estremo nordest. Fino a qualche anno fa il viaggiatore intenzionato a procedere verso il paradiso pluviale di Cape Tribulation e oltre, lungo la penisola di Cape York, prima o poi doveva abbandonare la strada asfaltata. Doveva addentrarsi nella foresta tropicale su una strada sterrata la cui costruzione era costata il sacrificio di migliaia di alberi e aveva suscitato proteste ambientaliste e violente contestazioni dentro e fuori la nazione.

Anche chi si muoveva verso luoghi prima irraggiungibili, animato da sincero amore per la natura, doveva accettare la contraddizione tra il desiderio di esplorazione e l'utopia di un luogo vergine. Doveva fare i conti con il fatto che si sarebbe schierato dalla parte delle proteste ecologiste, ma pure si ritrovava contento di poter accedere a un mondo che, senza un piccolo scempio di natura, gli sarebbe stato precluso.

E prima ancora gli occorreva riconoscere dentro di sé la compresenza di emozioni antitetiche, senza negarle o etichettarle, per dar loro il diritto di cittadinanza.

Per un viaggiatore, non sempre il “rumore del fuori” può essere in armonia con l’interiorità, dove spesso risuonano tutti insieme bisogni, impulsi, consapevolezze, ideali, sensi di colpa e malinconie di cose perdute.

Che cosa desidera questo tipo di visitatore nonostante la confusione dei sentimenti? Esplorare per conoscere, confrontare pezzi di universo ascoltando le voci e pure il silenzio di lingue diverse. Accetta di oscillare tra l'istinto che lega al branco nel mondo di casa e il bisogno di sperimentare una solitudine differente, desidera mettere in pausa la routine della vita e spera di trasformarsi perché, come dice un proverbio cinese, “chi torna da un viaggio non è mai la stessa persona che è partita”, e può perfino albergare il desiderio folle di non tornare affatto.

Allora, dopo essere partito, allo scopo di dimenticare l'abbattimento degli alberi per far posto all'asfalto e insieme l'utopia dell'assolutamente incontaminato, gli occorre concentrare il proprio desiderio sul paesaggio che lo aspetta. Sapere che entrare nella foresta pluviale del Daintree è disconnettersi dalla modernità per retrocedere nel tempo, che è come trovarsi di fronte lo scenario primordiale del Gondwana e che la meta agognata gli darà l'opportunità di immergersi nell'atmosfera del Giurassico in cui nessun uomo è mai vissuto, dove, con un po' di immaginazione, gli parrà possibile che da un momento all'altro i dinosauri emergano dal lussureggiante sottobosco.

~

La Daintree Forest copre un'area di 1200 chilometri quadrati ed è uno dei più complessi e inalterati ecosistemi del pianeta. Il suo essere primordiale non è frutto di un'emozione costruita dalla mente fantastica, non è un volo dell'immaginario. Le sono stati attribuiti dalla scienza centottanta milioni di anni, il che significa decine di milioni di anni di vantaggio temporale sull'Amazzonia; e al tempo in cui l'evoluzione stava generando ogni tipo di forma, seguendo efficienza, bellezza e operando incredibili adattamenti e

soluzioni bizzarre, gli animali di quella foresta erano già là in prima fila.

Un mondo primevo con esempi viventi di piante antichissime e specie animali uniche che, tuttavia, non è proprio a portata di mano. Come ha scritto lo storico australiano Geoffrey Blainey, nella sua terra vige “la tirannia della distanza”<sup>1</sup>, il connotato non secondario di una nazione per uscire dai cui confini occorrono viaggi di venti e più ore e dove anche gli spostamenti interni richiedono tempi lunghi. Perfino mete lontane poche centinaia di chilometri possono rivelarsi impegnative da raggiungere e comportano un carico di ore non proporzionato alle misure sulla carta geografica.

Prima che si procedesse ad asfaltare un lungo tratto, seguendo il tracciato che abbandona il litorale e piega leggermente verso l'interno, occorrevano almeno tre ore per arrivare a Cape Tribulation da Port Douglas, cittadina del Queensland affacciata sul Mar dei Coralli.

Si trattava di percorrere soli novanta chilometri attraverso la foresta più antica della Terra, fino a un fiume da attraversare su un traghetto rudimentale per poi proseguire in direzione nord e riavvicinarsi di nuovo alla costa.

Per spingersi a certe mete non serve, e non basta, essere attrezzati con velivoli personali tenuti nell'hangar sotto casa, come accade ai grandi proprietari terrieri dell'interno australiano o ai medici condotti, i cosiddetti flying doctors.

In passato, per raggiungere il fiume Daintree immerso nella foresta pluviale e poi proseguire tornando a riabbracciare il litorale, occorreva per forza cimentarsi su strada, macinare lentamente i chilometri dentro luoghi selvaggi. Era necessario entrare senza quasi vedere e lasciare un'orma.

Oggi, che il percorso interno è stato asfaltato e le condizioni progressivamente migliorate, è un po' meno vero; tuttavia, asfalto a parte, l'area forestale che si estende tra Mossman Gorge e il fiume

---

<sup>1</sup> Geoffrey Blainey, *The tyranny of Distance. How distance shaped Australia's history*, Sun Books 1983

Bloomfield è cambiata poco nell'arco degli ultimi centodieci milioni di anni.

La variazione più rilevante è stata la sua designazione a parco nazionale nel 1981.

Ma l'avvenimento più significativo a livello simbolico è avvenuto nel 2021, quando un trattato storico del governo del Queensland - con una cerimonia nella remota città di Bloomfield - ne ha stabilito il passaggio formale di proprietà agli aborigeni orientali Kuku Yalanji, abitanti originari di quella terra. Un evento storico dal forte valore ideale che fa parte delle misure di riconciliazione dopo l'emarginazione subita per opera dei coloni britannici arrivati in Australia nel 1788.

I Kuku Yalanji vivevano lì da generazioni, un numero imprecisato di anni a partire dalla notte dei tempi, cioè, da sempre; quindi, più che un passaggio di proprietà si trattava di una giusta restituzione nelle legittime mani.

~

Nonostante i cambiamenti intercorsi, la biodiversità dei luoghi resta impressionante: la foresta comprende il 30% di tutte le specie di rettili, anfibi e marsupiali d'Australia, il 20% degli uccelli, il 65% delle farfalle e dei pipistrelli, mentre la sola classe degli insetti presenti vanta circa dodicimila specie differenti.

Nel 1988 la foresta del Daintree è stata designata Sito patrimonio mondiale dell'umanità per la ricchezza di vita vegetale e animale e per la storia biologica che ne fa la più antica foresta pluviale tropicale esistente al mondo. Un universo intensamente vegetale che ha ispirato e continuerà a ispirare: dalle immagini fantasmagoriche di paesaggi lussureggianti nel film “Avatar”, fino alle parole definitive del naturalista David Attenborough che l'ha giudicato “il posto più straordinario della Terra”. A detta di tutti, è anche uno dei più inospitali per l'uomo.

Da novembre a marzo si concentrano intense piogge che rendono impraticabili le strade, mentre quello che va da aprile a ottobre è il periodo considerato favorevole alle visite. Nonostante il fatto che le precipitazioni, caratteristiche di questo ecosistema, siano sempre



abbondanti, le temperature calano diventando più gradevoli, ma anche le piogge si diradano e si fanno meno violente.

A luglio, all'inizio dell'inverno australe "la foresta è meno solitaria", un'affermazione realisticamente accettabile se si considera quanto gli uomini celebrino la loro presenza ignorando le innumerevoli altre che, più o meno visibili, vorticano in un bioma fuori dall'ordinario.

A questa logica fanno eccezione gli aborigeni, tradizionali abitanti dei luoghi che, a differenza dei visitatori, insieme alla coscienza di sé possiedono anche una differente convinzione riguardo la natura: credono, anzi sanno, che gli animali hanno vite sensoriali e processi mentali paralleli ai loro, altrettanto importanti e significativi.

Rispetto ai visitatori, i nativi mostrano un tratto psicologico fondamentale che rivela una capacità e una visione tramandate da una generazione all'altra: una sorta di identificazione con le esperienze degli altri esseri viventi, un'intima conoscenza che si fa vicinanza.

Ma, pur con le debite differenze, anche un viaggiatore dall'esterno può tentare di immergersi con più consapevolezza e meraviglia nella foresta pluviale del Daintree per provare a raccogliere lo sguardo come non è più abituato a fare nel quotidiano, può sperimentare quanto ci si sente piccoli a svegliarsi tra alberi alti e fitti che non si diradano mai in radura, a camminare senza restare con i piedi incollati nel noto assaporando silenzi e suoni così potenti da schiacciare altri pensieri e allontanare altri desideri. Può provare a essere niente di diverso da colui che ascolta e osserva, a capire che quello che vede è qualcosa di cui non sa ancora nulla.

Si possono portare a casa inediti guadagni, il primo fra tutti potrebbe essere il fatto di accorgersi che amare la foresta fa amare di più la vita. E che, dove le espressioni degli esseri umani sono ridotte al minimo, ci si avvicina alla poesia della natura.

Un viaggio nel mese di luglio: l'esperienza può cominciare da lì.



## **Ringraziamenti**

È difficile ringraziare tutte le persone che mi hanno permesso di avvicinare un luogo - la guida notturna Digby, i compagni di immersione e i tanti altri incontrati -, eppure è esattamente ciò che vorrei fare per i tanti benefici ricevuti, corpo e mente. La mia gratitudine va a Cape Tribulation per aver significato tanto nel mio viaggio australiano, alla foresta pluviale del Daintree e alla barriera corallina dove ho passato giorni incantati nell'ormai lontano 2002. Tutto quello che ho scritto qualche anno dopo è nato lì, dove il desiderio e il pensiero erano una cosa sola e si nutrivano a vicenda. Poi non è stato un ripiegarsi sull'esperienza e nemmeno un allontanarsi, semmai ha significato far tesoro dei cambiamenti.

Ringrazio di cuore Eliselle Guidelli, collaboratrice di Booktribu e curatrice della collana Run, che ha creduto nel testo e lo ha sostenuto.

Come sempre, sono riconoscente a mio marito Amedeo sia per la condivisione di gioie e disagi del viaggio che per la comune elaborazione dei ricordi.

*Rosaura Galbiati*

## AUTRICE

Rosaura Galbiati vive a Cernusco s/N, Milano. Ha insegnato inglese nella scuola primaria. Interessata ad altre culture, ha viaggiato per quarant'anni in tutti i continenti, privilegiando riserve naturali. È socia attiva da anni nella Libera Università delle Donne di Milano.

Scrivo da sempre di viaggi, animali e ambiente in connessione con le proprie esperienze reali ed emotive e ho iniziato a pubblicare nel 2023.

Ha all'attivo cinque pubblicazioni: il libro di racconti "*Crescere tra oceani*" Ed. Luoghi Interiori, gennaio 2024, finalista al Concorso Demetra per la letteratura ambientale;

il romanzo "*Il quindicesimo compleanno*" Ed. Transeuropa, marzo 2024;

il libro di letteratura naturalistica "*Spirito selvaggio. Le stagioni della vita*" Transeuropa, settembre 2024;

il libro di viaggio "*Il parco degli elefanti. Storie passate e ritorni*", Booktribu, settembre 2024, primo premio del IX Concorso nazionale Booktribu;

il romanzo "Trame e tessiture", Transeuropa, settembre 2025.

Nel 2023 il racconto "*Il toro di Camargue*" ha vinto il primo premio del Concorso nazionale *Scintilla* di Cassina de' Pecchi; "*Tra scegliere e colate laviche*" è pubblicato nell'antologia *Racconti di viaggio*, Historica.

Nel 2024 "*Ritratto di una crisi*" esce per lo stesso editore nella raccolta "*No alla violenza contro le donne*" e "*Cortocircuito indiano*" è inserito nell'antologia "*Racconti di viaggio*", Il Cuscino di Stelle.



BookTribu è la Casa Editrice online di nuova concezione che pubblica Opere di Autori emergenti sia in formato cartaceo sia in e-book. Vende le pubblicazioni attraverso il proprio e-commerce, i principali store online e nelle librerie tradizionali con copertura nazionale.

BookTribu è una Community di persone, Autori, Illustratori, Editor e Lettori che condividono la passione, il desiderio di diventare professionisti di successo nel mondo della scrittura, o amano leggere cose belle e contribuire a fare emergere nuovi talenti.

Pensiamo che il successo di un'opera letteraria sia il risultato di un lavoro di squadra che vede impegnati un'idea e la capacità di trasformarla in una storia, un attento lavoro di revisione della scrittura, la capacità di trasmettere un messaggio con l'immagine di copertina, un lettore che trae godimento dal libro tanto da dedicargli il proprio tempo libero e una Casa Editrice che coordina, pubblica, comunica e distribuisce.

In BookTribu trovate tutto questo: il luogo dove esprimere la vostra passione e realizzare ciò in cui credete.

Live Your Belief!

[www.booktribu.com](http://www.booktribu.com)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025 da Rotomail Italia S.p.A.